INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2022 N. 2083

PRIMO PIANO

I piani di Ivass per la ripresa

"Nel cogliere opportunità di sviluppo per sé, le compagnie possono contribuire anche al benessere collettivo". A dirlo è il presidente di Ivass, Luigi Federico Signorini, intervenuto in un webinar di Swiss Re, dal titolo Assicurare la ripresa. "Ritengo quindi auspicabile, in prospettiva – ha affermato Signorini –, che si accresca il ruolo dell'industria assicurativa nel campo che le è proprio". Gli operatori del settore potranno perciò contribuire al rilancio del Paese facendo sempre meglio il loro core business, cioè assumere e gestire rischi. Il settore assicurativo intermedia circa 10mila miliardi a livello europeo, il 10% dei quali riferibili al mercato assicurativo italiano. "L'allocazione efficiente di questa grande massa intermediata è importante", ha fatto notare Signorini. Ma come indirizzare queste risorse? "In primo luogo – ha argomentato Signorini – è bene che siano rimossi ostacoli immotivati alla diversificazione delle risorse; lo si è fatto per esempio qualche anno fa ampliando, entro limiti prudenti, la quota degli attivi che può essere investita in strumenti illiquidi". Poi, secondo il presidente di Ivass, è opportuno che le assicurazioni prendano nella dovuta considerazione i rischi ambientali nella gestione del proprio portafoglio finanziario.

Per un approfondimento, clicca qui.

F.A.

RICERCHE

Allianz, ecco i rischi per il 2022

La minaccia informatica, stando alla tradizionale classifica del gruppo tedesco, costituisce la preoccupazione principale per le imprese a livello globale. Seguono poi interruzioni di attività e catastrofi naturali. I timori per la pandemia scivolano ai piedi del podio, mentre sale in maniera significativa il cambiamento climatico

Il cyber risk torna a far paura. La minaccia informatica, stando all'ultima edizione dell'*Allianz Risk Barometer*, costituisce la principale preoccupazione per le imprese a livello globale: con il 44% delle risposte ricevute, la paura di attacchi ransomware e violazioni di dati torna, per la seconda volta, al vertice della tradizionale classifica stilata dal gruppo **Allianz**.

Gli incidenti informatici risultano essere una paura diffusa in tutto il mondo: la minaccia, a tal proposito, si impone fra i primi tre posti della classifica nella stragrande maggioranza dei Paesi oggetto di indagine. Ad alimentare la paura è soprattutto la recente crescita degli attacchi ransomware, che si confermano (57%) come la minaccia principale per il 2022. A preoccupare sono soprattutto le tattiche di doppia estorsione, che combinano la crittografia dei sistemi alla violazione dei dati, e la crescente attenzione rivolta alle infrastrutture critiche. "Il ransomware è diventato un grande business per i cyber criminali, che stanno raffinando le loro tattiche, abbattendo le barriere di ingresso con anche solo un semplice investimento da 40 dollari e poca conoscenza tecnologica", ha commentato **Scott Sayce**, global head of cyber di **Agcs**. "La commercializzazione del crimine informatico – ha proseguito – rende più facile sfruttare le vulnerabilità su larga scala".

LA PAURA DELLA BUSINESS INTERRUPTION

Il rischio informatico scalza così dal primo posto della classifica la paura generata dall'interruzione di attività. La cosiddetta *business interruption* scende in seconda posizione con il 42% delle risposte, restando dunque fonte di preoccupazione per le imprese di tutto il mondo. *(continua a pag. 2)*

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2022 N. 2083

(continua da pag. 1)

Del resto, l'anno appena trascorso, segnato da interruzioni diffuse, ha fatto ben comprendere tutta la vulnerabilità delle moderne catene di forniture e delle reti di produzione.

"La pandemia ha messo in luce la portata dell'interconnessione delle moderne *supply chain* e ha dimostrato come più eventi non correlati possano unirsi e creare disagi diffusi", ha affermato dice **Philip Beblo**, property industry lead, technology, media and telecoms di Agcs. "Per la prima volta – ha aggiunto – la resilienza delle supply chain è stata messa alla prova fino al punto di rottura su scala globale". Secondo l'*Euler Hermes Global Trade Report*, la pandemia di Covid-19 sarà probabilmente la causa dominante di interruzioni della supply chain nella seconda metà del 2022, anche se si prevedono minori squilibri nella domanda e nell'offerta globale e una maggiore capacità di spedizione dei container. Preoccupano anche i possibili effetti di attacchi ransomware, soprattutto a seguito della digitalizzazione e della crescita del lavoro da remoto.

IL BALZO DELLE CATASTROFI NATURALI

Sul gradino più basso del podio si piazzano invece le catastrofi naturali, protagoniste di un vero e proprio balzo che le ha portate, nel giro di appena un anno, dal sesto al terzo posto: la minaccia ha raccolto il 25% delle risposte, contro il 17% del 2021.

Nel dettaglio, la ricerca di Allianz ha evidenziato che negli ultimi anni è aumentata la frequenza e la gravità degli eventi meteorologici. Nel 2021 le perdite assicurative dovute a catastrofi naturali a livello globale hanno di gran lunga sfondato la soglia psicologica dei 100 miliardi di dollari, raggiungendo il quarto valore più alto mai registrato. L'uragano *Ida* negli Stati Uniti, stando alle prime stime, si impone come l'evento più costoso. Eppure, nonostante un episodio così devastante, più della metà delle perdite proviene dai cosiddetti *danni secondari* come inondazioni, piogge intense, temporali tornado e persino gelate invernali. A testimonianza del fatto che quella delle catastrofi naturali è ormai una paura diffusa in tutto il mondo. Fra gli eventi locali più significativi si contano la tempesta invernale Uri in Texas, il fenomeno di bassa pressione Bernd che ha provocato inondazioni in Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, le alluvioni a Zhengzhou e le ondate di calore in Canada e California.

CAMBIAMENTO CLIMATICO E PANDEMIA

Strettamente connesso alle catastrofi naturali è poi il fenomeno del cambiamento climatico, autore, anche in questo caso, in significato salto nella classifica di Allianz. La paura del surriscaldamento globale, con il 17% delle risposte, passa dal nono al sesto posto, raggiungendo la posizione più alta mai toccata nella graduatoria del gruppo assicurativo. La ricerca, a tal proposito, evidenzia come l'aumento degli eventi meteorologici estremi sia strettamente connesso al cambiamento climatico. E sottolinea come questo fenomeno possa avere effetti sui beni aziendali (57%) e sulla consueta attività di business (41%). Preoccupano poi anche la gestione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (36%) e il rispetto delle normative vigenti in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (34%).

A scendere è invece la paura della pandemia. I timori legati all'emergenza sanitaria, al secondo posto nella graduatoria dello scorso anno, scivolano ai piedi del podio con il 22% delle risposte. Sebbene il rapporto evidenzi come il sondaggio sia stato effettuato prima dell'emergere della variante omicron, il dato diventa indicativo della preparazione raggiunta dalle imprese nella gestione dell'attuale (e anche di quelle future) emergenza sanitaria. La stragrande maggioranza degli intervistati (80%), a tal proposito, si è detta adeguatamente preparata a sostenere una futura situazione di emergenza. Il miglioramento dei *business continuity plan* costituisce l'azione principale che le aziende stanno intraprendendo per migliorare la propria capacità di resilienza. Certo, le preoccupazioni sono tutt'altro che già tramontate. La paura della pandemia, per quanto finita ai piedi del podio, resta comunque saldamente nella parte alta della classifica. E la crisi innescata dall'emergenza sanitaria continua a mettere in ombra le prospettive economiche di molti settori produttivi.

Giacomo Corvi

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2022 N. 2083

IL PUNTO SU...

Diritto assicurativo: un codice in cerca d'autore

Anche per i giuristi più esperti è difficile non perdersi nello sterminato mare delle norme, dei regolamenti, dei decreti che affollano il settore dei rischi. Tra atti mancati e futuro incerto, non si può che navigare a vista

Nell'immaginario comune, la professione legale è molto spesso associata a lunghe discussioni condotte in un clima avvocatesco di comparse, incartamenti, voluminosi fascicoli chiusi a stento da un laccetto di cotone grezzo, dove si ritrovano sentenze impugnate e riformate, e ancora impugnate e cassate per tornare poi a essere nuovamente impugnate e riformate, così da divenire forse definitive per gli eredi degli iniziali contendenti che neppure ricordano il nome del bisnonno che diede inizio alla causa.

Questa grottesca processione, scandita da inesorabili e interminabili fasi, porta l'uomo comune ad accusare la categoria di una specie d'indolenza di spirito, ma soprattutto d'inutilità di fondo per il sol fatto che due generazioni di contendenti (voglio concedervelo: tre generazioni) hanno vissuto serenamente senza leggere la tanto attesa (da chi?) sentenza *definitiva*. Così se uno sconosciuto avvocato venisse presentato in un qualsiasi circolo culturale, farebbe meglio a sbianchettare dal proprio biglietto da visita la parola *avvocato* prima di porlo in mani altrui: la stima dei suoi meriti potrebbe guadagnarci ben poco dall'appartenere a un ambiente ritenuto sonnolento, contemplativo, polveroso. Signori, credetemi, non è così, e a pensare secondo l'immaginario comune si compie un grave torto al Diritto e al difficile lavoro intellettuale (beh, questo sì, siamo pensatori, non costruttori) del giurista.

Le polizze nell'utero

Vorrei veramente convincere tutti voi di come la *prudentia iuris* sia di vitale importanza per la nostra società, ma non avendone il tempo vi dimostrerò da qui a breve, come meglio si può in poche righe, come il diritto delle assicurazioni (particolare branca di cui ho la fortuna di occuparmi) sia estremamente vivo. Pensateci su, esso si cela dietro ogni nostro passo, vive e scorre nei capillari della nostra società, senza che ce ne accorgiamo.

Non siamo ancora nati, ma dietro alla nostra prima immagine ecografica, dentro l'utero di nostra madre, vi sono almeno un paio di polizze assicurative attive. Veniamo alla luce in una sala dove vi è un fermento di polizze, tutte belle sveglie e con le orecchie dritte dritte. E così via, la nostra vita è un entrare e uscire da una copertura all'altra (o almeno così dovrebbe essere se fossimo meno fatalisti e più prudenti) finanche dopo la morte: il carro funebre per il trasporto della bara è assicurato. Il diritto delle assicurazioni è dunque un diritto vivente. Si forma dal basso, dalla prassi, dalle esigenze della società, motivo per cui l'intervento del legislatore dovrebbe avvenire *ex post* per regolamentare ed eventualmente raddrizzare ciò cui il mercato ha dato forma, e non per calare e imporre dall'alto strumenti non richiesti né tantomeno sentiti.

Strumenti inutilizzabili

Vi faccio un esempio, concreto e immediato, di quanto vi sto dicendo: nascono prima i siti comparativi e arriva successivamente la loro definizione in seno all'articolo 106 del dlgs 209 del 2005; si leggono prima gli esiti dell'*Indagine sui siti comparativi nel mercato assicurativo italiano* e poi l'articolo 80 del Regolamento Ivass 40 del 2018.

Quando ci si dimentica di questo, dopo un lungo periodo gestazionale di contemplazione e meditazione attorno a prestigiose scrivanie, non si possono che partorire strumenti metagiuridici, talvolta muniti persino di relativo corredino attuativo, che non arrivano a emettere neppure il primo vagito.

Questo è un punto in cui la scoraggiante verità ha bisogno di sostegni. Senza qualche esempio potreste considerare la cosa una banale allegoria. Per questo motivo ricordo l'**Oria**, l'organismo degli intermediari di assicurazione e riassicurazione che sarebbe dovuto subentrare, da tempo, nelle funzioni e competenze di **Ivass** in materia di tenuta del Rui (ma *di doman non v'è certezza*). Ricordo ancora l'obbligo di confronto delle tariffe Rc auto introdotto dall'art. 34 del 1/2012, convertito in legge 27/2012, (in relazione al quale l'allora **Isvap** aveva pubblicato lo schema di regolamento con il documento in consultazione n. 49/2012) e pure il simile obbligo di sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi previsto dall'art. 28 del medesimo dl, nei confronti di banche e intermediari finanziari che condizionavano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita (cui ha fatto seguito il Regolamento Isvap n. 40/2012). *(continua a pag. 4)*

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2022 N. 2083

(continua da pag. 3)

Assicurare chi si assicura

Ma non perdiamoci in queste quisquilie, dopotutto la storia del nostro Paese è ricca di aborti e di opere pubbliche incompiute... dobbiamo essere così esigenti proprio nel panorama assicurativo? Chiudiamo l'elenco e guardiamo al futuro.

Notiamo come il diritto delle assicurazioni, strettamente legato al mondo tecnologico, risenta violentemente di tutte le innovazioni e come vi debba dare spesso una pronta e intelligente risposta, non potendovi rimanere indietro: *cyber risk*, distribuzione mediante tecniche di comunicazione a distanza, *instant insurance*, polizze parametriche sono le ultime sfide più ardue per il settore. Insomma, il diritto assicurativo costringe a non defilarsi mai, a essere sempre all'erta nell'osservare i cambiamenti della società, comprenderli, dominarli, guidarli.

In un simile contesto assai cangiante, il tessuto normativo non può che essere composto da materiale *fluido* (prevalentemente di rango secondario, lettere al mercato, Faq), destinato a scivolare sui processi e prendere la loro forma, rendere perfettamente oleati i meccanismi affinché la macchina dell'assicurativo svolga il proprio compito: assicurare chi si assicura.

Il valore del codice civile

Questo materiale fluido deve essere portatore di un Dna inscalfibile che rappresenta l'impronta genetica del nostro ordinamento e costituisce la base per la trasmissione ereditaria della nostra cultura socio giuridica. Non mi riferisco qui, sarei troppo pretenziosa, alla Costituzione e alle fonti del diritto dell'Unione Europea che dovrebbero permeare di sé ogni respiro che pretende definirsi giuridico, ma a quei 51 articoli (artt. 1882-1932 e art. 2952) che il codice civile dedica al capo *Dell'assicurazione* e alla *Prescrizione in materia di assicurazione*.

Vedete, questi 51 articoli, a differenza del dlgs n. 209 del 2005 che porta l'ambizioso nome *Codice delle assicurazioni private* (Cap), hanno avuto la fortuna di essere pochissimo modificati, e restare così espressione di principi che rappresentano i confini certi di un territorio diversamente incontrollabile. Non fraintendetemi: sia chiaro che il Codice delle assicurazioni private è e resta naturalmente la normativa primaria di più ampio riferimento nella materia assicurativa. Tuttavia, negli anni è stato troppe volte martoriato (non solo alla luce di incisive novità di matrice europea, basti ricordare le numerose e sacrosante modifiche tutte introdotte dal dlgs n. 68 del 2018 di recepimento della *Idd* 2016/97, ma anche in conseguenza di molteplici interventi, più o meno estesi, più o meno estemporanei, dai contenuti incerti e poco dopo abbandonati) per rappresentare il faro che nelle notti buie e tempestose deve guidare l'interprete ad approdare in un porto sicuro.

Le troppe rivoluzioni nel cap

Voglio confessarvi che dal 2005 a oggi il Cap è stato oggetto di 60 interventi di modifica[1] (l'ultimo con il dl n. 118 del 2021, convertito in legge n. 147 del 2021), il che significa una media di quasi quattro modifiche all'anno, che si traduce in un testo normativo in perenne assestamento che comporta, dunque, un disarmante senso di smarrimento per chi invece tra quelle pagine cerca risposte.

Non potrei trovare posto migliore di questo per dire, a chi non è molto addentro nell'argomento, che vi sono articoli immolati sull'altare della perenne riforma (un numero per tutti: 134) che non hanno più una loro identità. In un'ottica pirandelliana, potremmo definirlo *un codice in cerca d'autore*.

L'impossibilità di conoscere

Di fronte a un simile scenario, non può di certo passarsela meglio la normativa di rango secondario. Dal 2013, anno de *il fu* Isvap, a oggi, l'Istituto ha tentato di razionalizzare il copioso e fluttuante materiale primario con 49 Regolamenti, 115 Provvedimenti normativi, 148 Lettere al mercato[2]. *Così è* (anche se non *vi pare*).

Cifre che dimostrano una mirabile e solerte attenzione dell'Autorità verso il mercato, ma che inevitabilmente rischiano di spargere sugli operatori una desolante certezza: l'impossibilità di conoscere.

Vi assicuro che è uno spettacolo, per chi è nuovo del mestiere, assistere alla mirabolante attitudine di inconscia abilità con la quale l'interprete tenta di districarsi e mantenere una posizione eretta in questo mare normativo nero e tenebroso.

Rossella Portaro,
Studio Thmr

THMR
STUDIO LEGALE ASSOCIATO
Taurini Hazan Martini Rodolfi

[1] *Dati su www.normattiva.it*

[2] *Dati su www.ivass.it*

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 20 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577